

IL LIMBO: Esiste? E se esiste, che cos'è?

PROBLEMA

Il tema del Limbo è un problema delicato, divenuto oggi acuto a causa dei milioni di bambini che, soprattutto per la diffusione spaventosa dell'aborto, muoiono senza aver ricevuto il Battesimo.

Che dire di loro? C'è salvezza per essi?

IPOTESI TEOLOGICA

Quanto la Chiesa fino ad oggi ha annunciato circa il Limbo, è sempre stato una ipotesi teologica, mai definita come verità di fede dalla Chiesa. Sul "Limbo" non c'è una definizione dogmatica, non c'è una dottrina cattolica che sia vincolante. La dottrina del Limbo, che per secoli è stata maggioritaria e dominante nella riflessione teologica, non è mai stata definita dogmaticamente e quindi non ha mai fatto parte del magistero infallibile.

Per molti secoli si è pensato che i bambini, morti senza Battesimo, andavano al Limbo, dove godevano di una felicità naturale, ma non avevano la visione di Dio.

Il termine e la realtà del Limbo, al quale si è ricorsi per determinare il destino dei bambini morti senza Battesimo, è da mantenere o da abbandonare?

La privazione della visione beatifica per i bambini morti senza Battesimo, ritenuta opinione teologica comune, suscita non poche difficoltà pastorali, in particolare, nell'odierna stagione di relativismo culturale e pluralismo religioso, ove il numero dei bambini non battezzati aumenta considerevolmente, anche per i figli di genitori non praticanti, i figli fatti in provetta, gli aborti provocati.

DIFFICOLTÀ a mantenere tale ipotesi teologica, per vari motivi. Ad es.:

- il dolore dei genitori e il loro complesso di colpa, nel vedersi impossibilitati ad assicurare la salvezza ai loro figli, è molto grande;
- l'immaginario sociale trova sempre più difficile concepire Dio come giusto e misericordioso se Egli esclude dalla felicità eterna gli innocenti, siano essi cristiani o non cristiani;
- oggi, l'affermarsi di una teologia della speranza, la condivisione di un'ecclesiologia di comunione, il riconoscimento della grandezza della misericordia divina hanno messo in crisi una concezione indebitamente restrittiva della volontà salvifica di Dio. Infatti, la volontà salvifica universale di Dio e l'altrettanto universale capacità di mediazione del Cristo rendono inadeguate nozioni teologiche che finiscono per compromettere la stessa onnipotenza divina, e, in particolare, la Sua misericordia;

- la Parola di Dio, per quanto riguarda la salvezza di coloro che muoiono con il solo peccato originale, dice poco o nulla. È necessario, perciò, interpretare il riserbo della Scrittura a questo riguardo alla luce dei testi che concernono il disegno salvifico universale e le vie della salvezza;
- in concreto, il problema principale che si pone alla teologia e alla pastorale è come conciliare e salvaguardare le affermazioni bibliche della volontà salvifica universale di Dio e della necessità del Battesimo quale via per essere liberati dal peccato e configurati a Cristo (cf. Mc 16,16; Mt 28,18-19; Gv 3,5).

ASPETTI POSITIVI già presenti e in rilievo oggi:

- Stando alla bolla di Pio VI contro il Sinodo di Pistoia (DS 2626), la dottrina del Limbo non è una "fabula Pelagiana", essa cioè non si fonda su una presunzione di auto-redenzione da parte dell'uomo.
- Partendo dall'assioma che la *lex orandi* determina la *lex credendi*, va messo in evidenza che:
 - la liturgia non parla del Limbo, ma del purgatorio;
 - esiste la festa liturgica dei santi innocenti, che sono venerati come santi martiri, nonostante non abbiano ricevuto il Battesimo, ma siano stati uccisi «per Cristo»;
 - la pratica liturgica ha avuto un'importante evoluzione con l'introduzione del funerali per i bambini morti senza Battesimo, e ciò è molto significativo, perché di per sé non si prega per coloro che sono dannati.
- Le istruzioni del nuovo Messale che ha introdotto la S. Messa per i bambini, figli di genitori battezzati, morti senza Battesimo, precisano che «se un bambino, che i genitori volevano battezzare, muore prima di ricevere il Battesimo, l'ordinario del luogo, considerando le circostanze pastorali, può permettere di celebrare le esequie nella casa stessa del defunto o di usare quel tipo di esequie che abitualmente si usa per gli altri defunti in quella regione... Nella catechesi si abbia cura che non sia sottovalutata dai fedeli la dottrina della necessità del Battesimo» («Nelle esequie di un bambino non ancora battezzato», in Messale romano, LEV, Città del Vaticano 1983, 892).
- Le collette della S. Messa pregano: «Ascolta, o Padre, l'ardente desiderio della tua Chiesa che si unisce nella fede alla famiglia del piccolo N.: concedi ai suoi cari, che piangono la perdita della loro creatura, di trovare conforto nella certezza del tuo amore»; «O Dio, fonte di ogni consolazione, che vedi i segreti dei cuori, tu conosci la fede dei genitori del piccolo N.: dona loro l'intima consapevolezza che il figlio che li ha lasciati vive per sempre nel tuo amore misericordioso» (ivi, 892).

- La Chiesa, quindi, affida alla misericordia di Dio i bambini morti senza Battesimo. La Congregazione per la dottrina della fede, nell'istruzione del 1980 «sul Battesimo dei bambini», ribadisce: «Quanto ai bambini morti senza il Battesimo, la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio, come fa nel rito delle esequie disposto per essi» (*Pastoralis actio*, n. 13: AAS 72[1980] 1144; EV 7/599).
- Al riguardo, il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) afferma: “quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa nella sua liturgia li affida alla misericordia di Dio” (n. 262).
- Va affermata la speranza della salvezza per i bambini morti senza Battesimo, per il fatto che la Chiesa «prega perché nessuno si perda» (Catechismo della Chiesa cattolica [CCC], n. 1058), «prega che tutti gli uomini siano salvati» (CCC 1821). Essa confida nella fede dei genitori dei figli morti senza Battesimo. L'evangelista Marco, infatti, prevede il caso in cui la fede degli uni possa intercedere per la salvezza degli altri (*Mc* 2,15).
- Si tenga presente la venerazione liturgica dei Santi dell'Antico Testamento e dei Santi Innocenti in ordine alla questione.
- Pio IX, nell'allocuzione *Singulari quadam* (9.12.1854), dopo aver precisato di non voler porre limiti alla misericordia divina, ma di tenere per fede, comunque, che «nessuno può salvarsi fuori della Chiesa apostolica romana» (n. 8), per il fatto che questa è l'unica arca di salvezza, affermò che «coloro che ignorano la vera religione, quando la loro ignoranza sia invincibile, non sono di ciò colpevoli dinanzi agli occhi del Signore» (ivi; cf. Acta S.S.D.N. Pii IX, *ex quibus excerptus est, Syllabus*, Roma 1865, 124). Infine, la lettera del Sant'Uffizio all'arcivescovo di Boston, del 1949, precisò che «non si richiede sempre, affinché uno ottenga l'eterna salvezza, che sia realmente incorporato come un membro nella Chiesa, ma questo almeno è richiesto: che egli aderisca alla stessa con il voto e il desiderio» (Denz 3870).

ULTERIORI CONSIDERAZIONI circa i bambini, non ancora in possesso della ragione e della coscienza:

- Essi non possono decidere da soli: né per la salvezza né per la condanna. Il bambino concepito non è capace di atti, che implicino la sua libertà e quindi la sua responsabilità morale (non è capace di fare il male). Sono bambini innocenti, che non hanno la capacità, la forza di credere, ma però sono innocenti...;
- è anche vero che i bambini, da parte loro, non mettono ostacolo volontario alla grazia e al Battesimo;

- la salvezza non è mai meritata, è un dono. La dannazione, invece, è meritata, perché è conseguenza di una scelta libera dell'uomo. Il bambino, che muore con il solo Battesimo, è salvo, anche senza la sua collaborazione (cf. sinodo di Quiercy; Denz 623). Non si capisce, allora, perché il bambino che muore senza Battesimo, ma per il quale la Chiesa intercede con la preghiera e la solidarietà, debba essere privato della beatitudine eterna, anche senza la sua collaborazione...

ALCUNI PILASTRI FONDAMENTALI - VERITÀ CATTOLICHE DI FONDO sono in questione e vanno salvaguardate. Temi fondamentali si intrecciano intimamente con la questione Limbo, come ad es.:

- la volontà salvifica universale di Dio: esiste Dio che vuole salvare tutti; Dio vuole la salvezza di tutti e non vuole escludere nessuno;
- la mediazione unica, singolare e universale di Gesù Cristo. Gesù Cristo che muore e che risorge è l'unico, definitivo salvatore dell'uomo: è la grazia di Cristo che salva. Cristo è morto per tutti gli uomini. Gesù dice anche: "Lasciate che i bambini vengano a me";
- la gratuità della fede, della grazia, della salvezza;
- il ruolo Sacramentale della Chiesa, Sacramento universale di salvezza. Cristo associa in tale azione salvifica, la sua Chiesa, quale suo corpo, quale sua sposa;
- la necessità del Battesimo: il mezzo ordinario di salvezza è il Battesimo, e quindi i bambini dovrebbero essere battezzati. Anche per coloro che hanno solo il *votum baptismi*, si parla di *necessitas medii*. I genitori cattolici hanno un serio dovere di battezzare quanto prima i loro figli;
- l'importanza del "*votum baptismi*" e del "*votum Ecclesiae*" in rapporto alla storicità della mediazione Sacramentale;
- l'esistenza e l'efficacia del *battesimo di desiderio*: è indispensabile che i genitori, non appena si accorgono di una gravidanza, esprimano la volontà di battezzare il proprio bimbo non appena nascerà;
- l'istituzione dei Sacramenti da parte di Cristo. Gesù ha istituito i Sacramenti come mezzi ordinari per la salvezza. Essi sono quindi necessari e chi, pur potendoli ricevere, contro la propria coscienza, li rifiuta o li trascura, mette a serio repentaglio la propria salvezza eterna. Ma è anche vero che Dio non si è legato a questi mezzi: Egli può salvare anche per vie straordinarie, quando la persona, senza sua colpa, è privato del Battesimo. Lo ha fatto per esempio con i Santi Innocenti, morti anch'essi senza Battesimo. La Chiesa ha sempre ammesso la possibilità di un Battesimo di desiderio e di un Battesimo di sangue, e tanti di

questi bambini hanno conosciuto davvero un Battesimo di sangue, anche se di diversa natura...

- il senso della dottrina del peccato originale;
 - 1) ogni uomo che nasce, nasce col peccato originale: come *status* e non come responsabilità personale;
 - 2) l'affermazione dunque del peccato originale, che:
 - a. c'è,
 - b. è una realtà che coinvolge tutti
 - c. è drammatica, con gravi conseguenze;
- la realtà di *solidarietà* tra i battezzati e di *sostituzione* a livello cristiano: i genitori decidono, al posto del loro bambino, di accogliere da Dio il dono del Battesimo (come avviene del resto anche per altre cose: istruzione, alimentazione...). Cristo sta per noi (al posto nostro), e la fede della Chiesa e dei genitori sta per i bambini non battezzati. Il concetto che occorre recuperare è il concetto di *sostituzione e di solidarietà*: Cristo sta per noi e la fede della Chiesa sta per i bambini non battezzati. S. Teresa del Bambino Gesù diceva: "al loro posto mi presenterò io"; questa è la voce della Madre Chiesa, che abbraccia nella sua fede, l'umanità, completa l'umanità di Cristo;
- l'accesso alla salvezza da parte dei 'giusti' che sono vissuti prima di Cristo...
- il valore delle religioni non cristiane e accesso alla salvezza degli adulti non cristiani o non credenti o degli adulti prima di Cristo (*limbus patrum - limbus puerorum*); valutazione teologica della non-credenza, in ordine specialmente alla salvezza;
- relazione fra natura e grazia ("esigenza" della grazia e doppia gratuità)...
- il diritto alla speranza: dobbiamo sperare che Dio trovi un modo per offrire la grazia di Cristo ai bambini, che non hanno l'opportunità di compiere una scelta personale circa la loro salvezza. Esistono serie ragioni di speranza che anche i bambini, morti senza Battesimo, possano raggiungere la salvezza. Esse, tuttavia, costituiscono solo un fattore di ragionevole speranza, non di conoscenza sicura;
- attenzione al principio della gerarchia delle verità. In base a essa, si deve anzitutto riaffermare il primato di Cristo, che è superiore ad Adamo. Gesù Cristo, nella sua prosistenza, è morto e risorto per tutti indistintamente. Con la vita e l'insegnamento, egli ha rivelato la paternità e l'amore universale di Dio, che vuole tutti gli uomini salvi...

Come si vede, tutte queste verità importanti, che appartengono alla fede cristiana, si intrecciano in questa problematica del Limbo: vanno pertanto salvaguardate.

Il come? Ecco il compito dei teologi e del Magistero della Chiesa!

La COMMISSIONE TEOLGOGICA INTERNAZIONALE, per rispondere alla preoccupazione dei molti pastori d'anime, ha affrontato, nel 2007, la riflessione sul tema del destino dei bambini morti senza il Battesimo, e conclude scrivendo che:

- “il Limbo rimane un’*opinione teologica possibile*”;
- la teoria del Limbo “non è esclusa”;
- “Chiunque voglia difenderla è libero di farlo. Questo documento, tuttavia, cerca di dare una giustificazione teologica per sperare che i bambini non battezzati possano essere salvati”.

E il **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA** scrive: “Quanto ai *bambini morti senza Battesimo*, la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio, come appunto fa nel rito dei funerali per loro. Infatti, la grande misericordia di Dio, « il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati » (*I Tm 2,4*), e la tenerezza di Gesù verso i bambini, che gli ha fatto dire: « Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito » (*Mc 10,14*), ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza Battesimo. Tanto più pressante è perciò l’invito della Chiesa a non impedire che i bambini vengano a Cristo mediante il dono del santo Battesimo” (n. 1261).